

Anno 2 | N° 4
APRILE 2009

5,00 €



economia • personaggi
cultura • diritti • in Africa

Africa?

la vera Rivoluzione

Verde •



ISSN 2035-004X



9 000 4

9 772035 004003

sommario

6 EDITORIALE

8 PEOPLE | GALLERY

Ory Okolloh (Kenya), Executive Director di Ushahidi
e co-fondatrice di Mzalendo



14 CONTRIBUTI

L'AFRICA IN CORSA? TRE ANALISI SULLA
SITUAZIONE POLITICA AFRICANA.

16 MALATTIE, FAME, CONFLITTI, GENOCIDI.
MA C'È ANCHE UN'ALTRA AFRICA.
di Tullia Carettoni

20 BASHIR: SI STA GIOCANDO UNA PARTITA CRUCIALE.
di Vittorio Scelzo

24 FORTI SQUILIBRI SUI PROGETTI IN CRESCITA.
di Mimmo Candito

28 LATITUDINE

CONCHIGLIE, CROCE E DELIZIA DEI COLLEZIONISTI.

30 MADAGASCAR, UNA MINIERA D'ORO
SACCHEGGIATA SENZA SCRUPOLI.
di Federica Franco

36 POLITICA & ECONOMIA

RIVOLUZIONE VERDE O BIODIVERSITÀ?
CONTROLLO DEI TERRITORI IN AFRICA.

38 I DUE COLOSSI DEL BUONO E GIUSTO.
INTERVISTA A PIERO SARDO DI TERRA MADRE.
di Adriana Fara

SOMALIA: UN PERCORSO TRA PASSATO E
PRESENTE. INTERVISTA A MOHAMED ADEN SHEIK.

44 ADEN, INCARCERATO PER SEI ANNI DA SIAD BARRE
di IUC Critical Studies Group

56 SPECIAL REPORT

VIAGGIO NELLA TERRA DEI TUAREG.
DALLA PARIGI-DAKAR ALLA "PISTA DEL SALE".

58 JE SUIS NÉ AVEC LA SABLE DANS LES YEUX.
LA TRAVERSATA DI "NO MAN'S LAND"
di Francesco Fornari

66 PEACE FORCE

COM'È NATO IL PRIMO 'NARCOSTATO' AL MONDO.
GUINEA BISSAU, RIVOLUZIONE NEL NARCOTRAFFICO.

68 WEST AFRICA IS UNDER ATTACK
di Matteo Ballero

Aprile 2009

ILLECIT BROKERING IN THE ARMS TRADE. ANGOLA, AFGHANISTAN, BALCANS AND PHILIPPINES.

- 74** CURBING ILLICIT BROKERING IN THE ARMS TRADE. CHALLENGES AND OPPORTUNITIES.

by V. Yankey-Wayne and R. E. Poulton

78 L'UOMO

TRATTA DI ESSERI UMANI SCHIAVITU' DEL 3° MILLENNIO. RAPPORTO GLOBALE SUL TRAFFICO DI PERSONE.

- 80** DAL 2000 UNO SPECIFICO PROTOCOLLO SUL TRAFFICO DI ESSERI UMANI.

di Sara Fanfarillo

GREENPEACE SBARCA IN AFRICA. APERTE LE PRIME SEDI A JOHANNESBURG E KINSHASA

- 86** PRIMO IMPEGNO: PROTEGGERE LE FORESTE.

di Valeria Camarda

90 FUTURO

NOLLYWOOD, HOLLYWOOD E BOLLYWOOD. FESPACO, IL FESTIVAL DEL CINEMA CHE NON C'È.

- 92** BOOM DEL CINEMA NIGERIANO. IL MONDO OCCIDENTALE IGNORA IL FESTIVAL PANAFRICANO DI OUAGADOUGOU.

di Andrea Demartini

CONGO, LA GUERRA DELLE DIGHE. ACCESSO, GESTIONE E SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE.

- 98** IL PRO E IL CONTRO DI GIGANTESCHI PROGETTI.

di Arturo Gallia

102 TESTIMONI

APPUNTI DI UNA AVVENTURA AFRICANA. AFRICAN WAY TO LIFE.

- 98** LÀ SUL DELTA DEL NIGER, QUALCOSA DI INATTESO È ACCADUTO...

di Giuseppe Mastruzzo

blacklife

SPORT

- 116** IL CALCIO DELLE ANTILOPI
L'ANGOLA OSPITERÀ LA COPPA
D'AFRICA DEL 2010

di Andrea Demartini

EDITORIA

- 118** THE UNITED NATIONS
AND APARTHEID, 1948-1994
- 119** DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO
E LOTTA ALLA POVERTÀ
NEL NIGER RURALE

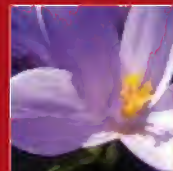
SLOWFOOD

- 120** ETIOPIA, PRESIDIO DEL
MIELE BIANCO DI WUKRO
- 122** MAROCCO, ZAFFERANO
DI TALIOUINE

CUCINA AFRICANA

- 124** ERITREA: ZIGHINÌ
MADAGASCAR: CALDO DE PEIXE

di Valeria Camarda





CONGO, LA GUERRA DELLE DIGHE

ACCESSO, GESTIONE E SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE





Ad oggi in Africa sono state realizzate, o sono in fase di ultimazione, circa 1300 dighe.

La maggior parte di esse è stata costituita per favorire lo sviluppo agricolo o l'uso cittadino, mentre soltanto il 6% per la produzione di energia elettrica.

IL PRO E IL CONTRO DI GIGANTESCHI PROGETTI

DI ARTURO GALLIA

Le questioni idriche in Africa sorgono per l'accesso, la gestione e lo sfruttamento delle risorse, le cui quantità, in linea teorica, sarebbero sufficienti a soddisfare le necessità della popolazione dell'intero continente. Anche qui, però, come nel resto del pianeta, la distribuzione di esse non è omogenea e le popolazioni si sono insediate là dove c'era disponibilità di risorse naturali che garantissero la loro sopravvivenza. L'accesso e l'approvvigionamento

idrico diventano, quindi, una delle questioni che maggiormente interessano gli stati africani e le loro genti, soprattutto quando si tratta di risorse idriche condivise. Per effetto dell'esplosione demografica, negli ultimi trent'anni è stata costruita la maggior parte delle opere idrauliche, tra cui le dighe, presenti sul territorio africano. Ad oggi sono state realizzate, o sono in fase di ultimazione, circa 1300 dighe di grande o media grandezza. Secondo le direttive della International Commission on Large Dams (ICOLD) di definisce una grande diga (large dam) in quattro possibili casi: quando supera i 15 metri d'altezza; quando è alta almeno 10 metri, ma la sua ampiezza è superiore ai 500 metri; quando ha un volume di stoccaggio dell'acqua



oltre il miliardo di m³; quando ha una capacità di flusso maggiore ai 2000 m³/s. La maggior parte di esse è stata costruita per favorire lo sviluppo agricolo (52%) e per l'approvvigionamento idrico cittadino (20%), mentre solo una piccola parte è stata realizzata principalmente per la produzione di energia elettrica (6%). Solo l'1% di esse è stata costruita esclusivamente per il controllo delle piene. Circa 550 sono alte più di 15 metri e 53 di esse hanno un volume di stoccaggio dell'acqua superiore al miliardo di m³. Tra queste, 8 superano i 10 miliardi di m³ e tre hanno un volume di stoccaggio superiore ai 100 miliardi di m³: la diga di Kariba, sul fiume Zambesi, ha una riserva di 188 miliardi di m³ d'acqua; il Lago Nasser ha un vo-

lume d'acqua pari a 162 miliardi di m³ e la diga di Akosombo, sul Volta, ha alle spalle una massa d'acqua di oltre 148 miliardi di m³. Queste tre dighe rappresentano il 70% della totale capacità di stoccaggio delle 53 dighe sopra citate. Se fino agli anni '60 del Novecento era uso costruire poche enormi opere idrauliche per gestire e sfruttare al meglio le riserve d'acqua, ma con un forte impatto economico e ambientale, negli ultimi quarant'anni si preferisce realizzare opere di minor impatto e minor costo individuale, ma che nel complesso hanno la capacità di sopperire alle necessità su vasta scala. Il coordinamento nelle operazioni di pianificazione e realizzazione di queste opere, però, è essenziale affinché ciò possa avvenire, ma

questo è estremamente difficile, data la forte frammentazione politica e di interessi che caratterizza l'intero continente africano. Pianificazioni del genere, perciò, richiedono un particolare sforzo da parte dei soggetti interessati nello sviluppo di nuovi organismi transnazionali di coordinamento, che siano in grado di conciliare gli interessi singoli con i bisogni comuni.

Le acque del fiume Congo vengono sfruttate principalmente come via di comunicazione, civile e commerciale, all'interno del paese. A causa della scarsa rilevanza data dal governo belga durante il periodo coloniale e per via dei vari conflitti che hanno caratterizzato il paese dall'indipendenza ad oggi, i progetti di sfruttamento delle risorse idriche lun-

go il fiume non sono stati molti, né sono stati di grande impatto. L'opera idraulica più importante è rappresentata dalle due dighe di Inga, poste sulle omonime cascate, dove il fiume effettua un salto di 96 metri e il suo flusso ha una portata di 42.476 m³/s. Entrambe le dighe sono in stato di degrado e attualmente il Governo sta studiando un piano di ristrutturazione del costo complessivo di 550 milioni di dollari. La scarsa manutenzione e i danni dovuti alla guerra civile fanno sì che ad oggi l'efficienza delle due dighe sia al 30%. A pieno regime Inga I, costruita dalla Astaldi nel 1972, sarebbe in grado di produrre 351 MW, mentre Inga II, costruita nel 1982, sarebbe in grado di produrre 1.424 MW.

Oltre a questo, la società elettrica sudafricana Eskom e il NEPAD (New Partnership for African Development) hanno presentato due progetti per la realizzazione di altre due dighe sul corso del fiume Congo: la Inga III e la Grand Inga. Il progetto della diga Inga III prevede la realizzazione entro il 2013 di un complesso di 8 tunnel sotterranei di deviazione dell'acqua, lunghi più di 6,7 km e con un diametro di 13,3 metri ciascuno, in grado di produrre un'energia complessiva di 3.500 MW. Il costo di questo progetto è di circa 5 milioni di dollari e l'utilizzo della corrente elettrica non sarebbe garantito alle popolazioni locali, di cui circa il 90% del paese ne è privo. Secondo gli accordi tra la Eskom e il NEPAD e la Banca Mondiale, l'African Development Bank (AfDB), la European Investment Bank e la JFPI Corporation, la corrente elettrica prodotta dalla centrale della diga Inga III sareb-

be convogliata verso il Sud Africa, attraverso la realizzazione di una linea di trasmissione ad alto voltaggio lunga più di 3.500 km, con un costo stimato tra i 4 e gli 8 miliardi di dollari. Il progetto della Grand Inga, invece, prevede la deviazione del corso naturale del fiume attraverso gli sbarramenti delle dighe Inga I, Inga II e Inga III e grazie a sbarramenti minori, permettendo l'inondazione della valle di Bundi. La centrale idroelettrica sarebbe in grado di produrre quasi 40 GW di energia, destinata all'esportazione verso la Nigeria, verso l'Egitto e l'Europa sud orientale e verso il Sud Africa. Oltre al costo economico, pari a circa 50 miliardi di dollari per la costruzione del solo impianto, la realizzazione della Grand Inga comporterebbe costi sociali e ambientali enormi: lo spostamento coatto delle popolazioni residenti nella valle e il cambiamento del clima della regione, con evidenti conseguenze per la flora e la fauna, innescando così uno sconvolgimento nelle attività tradizionali legate all'agricoltura, all'allevamento, alla pesca. Sebbene buona parte dell'opinione pubblica internazionale e la maggioranza delle popolazioni locali abbiano più volte protestato contro la realizzazione delle dighe, il Governo, supportato da Eskom, NEPAD, Banca Mondiale e AfDB, sta raccogliendo i finanziamenti necessari per un investimento di questa grandezza.

Poiché per buona parte del suo corso il fiume attraversa la foresta fluviale che ricopre quasi tutto il suo territorio e poiché in Africa equatoriale la piovosità è molto alta, nel bacino del Congo non vi sono altri conflitti direttamen-



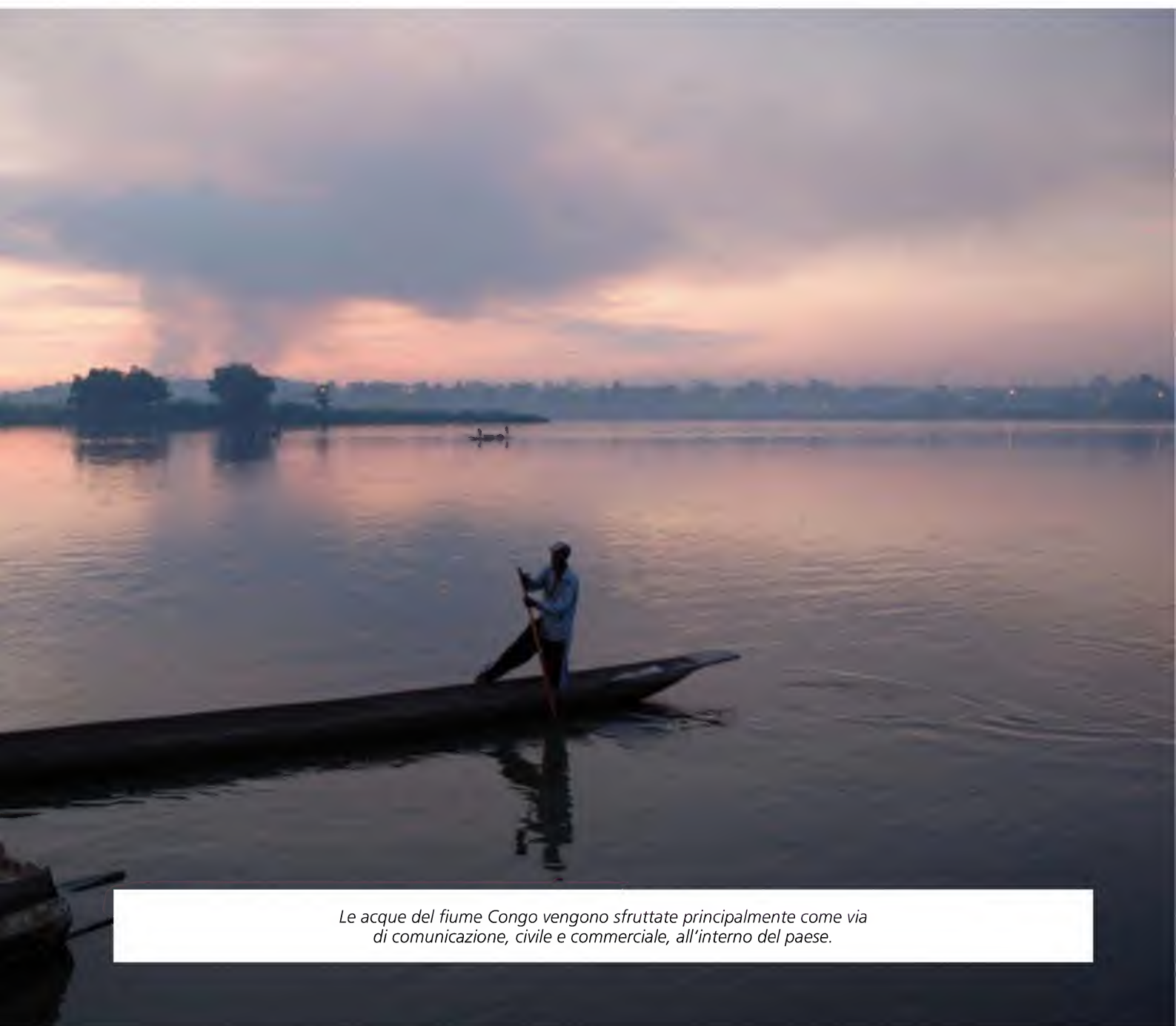
La principale centrale idroelettrica sul fiume Ruaha, in Tanzania





Vista delle dighe Inga, situate a 140 miglia a sud-ovest di Kinshasa (Repubblica democratica del Congo)

te legati allo sfruttamento delle risorse idriche. Scontri e contenziosi diversi, invece, si creano tra stati limitrofi per lo sfruttamento di altre risorse naturali, come quelle minerarie, di cui la regione è molto ricca. I corsi d'acqua, allora, vengono sfruttati dalle industrie minerarie, per le quali l'uso intensivo d'acqua è necessario durante tutto il processo estrattivo. ■



Le acque del fiume Congo vengono sfruttate principalmente come via di comunicazione, civile e commerciale, all'interno del paese.

finis terrae

direttore responsabile

Adriana Fara

consulente editoriale

Luca Bernardelli

collaboratori

Matteo Ballero, Valeria Camarda, Mimmo Candito, Tullia Carettoni, Andrea Demartini, Sara Fanfarillo, Francesco Fornari, Federica Franco, Arturo Gallia, IUC Critical Studies Group, Giuseppe Mastruzzo, Robin Edward Poulton, Vittorio Scelzo, Valerie Yankey-Wayne.

foto

Alaindg, A. M. Stefanini, D. Dennis, Doublep1, Fondazione Slowfood, Getty Images, G. Toccafondo, Greenpeace / Kim Gjerstad / Nick Cobbing, Imageforum, I. Circo, J. Harneis, L. Saule, MSF / Julie Damond, P. Patterson, T. Lovera, UN Cartography, Whiteafrican, World Economic Forum, controlarms.org

foto di copertina

Guglie Felleche, 30 years old, works a daily laborer in a rocky field where she hopes to harvest some maze in Konso, southern Ethiopia on September 2008.
The last harvest in Konso was very scars. | **Guy Calaf / GraziaNeri**

editore

Casa Editrice Finisterræ – Via Ottavio Revel 5, Torino
T. +39 | 011 | 65.68.631

redazione

Via Ulisse Aldrovandi 16, 00197 Roma
info@finisterraemagazine.it – www.finisterraemagazine.it

grafica e comunicazione

COM&C. - Comunicazione D'impresa | www.0112472263.it

stampa

Litostampa Mario Astegiano, Marene (CN) | www.astegianolitostampa.com

distribuzione

Periodici San Paolo Srl, Via Giotto 36, 20145 Milano



con la collaborazione di

ISTITUTO ITALIANO
PER L'AFRICA E L'ORIENTE

Prezzo di copertina: 5,00 €

Certificato di iscrizione n° 89 rilasciato il 25/9/2007 dal Tribunale di Torino